

Michele Di Schiena

Presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Brindisi

IL "CASO MONTEDISON" A BRINDISI

La grave situazione della Montedison di Brindisi ha fatto parlare per parecchio tempo quanti avevano ed hanno a cuore il futuro occupazionale dei lavoratori di questa industria. Vuoi riassumerci brevemente le tappe principali che hanno caratterizzato questa vicenda?

Negli ultimi tempi a Brindisi si è determinato un pericoloso aggravamento della crisi occupazionale con la messa in atto da parte di diverse aziende di una politica diretta a favorire riduzioni di personale anche attraverso la cassa integrazione che viene usata innaturalmente e cioè non come strumento inteso a favorire la ripresa produttiva per salvare i livelli occupazionali ma come fase di passaggio a consistenti operazioni di licenziamento. In questo quadro di crisi che presenta caratteri notevolmente più marcati rispetto alle difficoltà economiche di ordine generale che si registrano nel Paese, il "caso-Montedison" risulta addirittura drammatico per le dimensioni del complesso industriale che occupa lavoratori non solo della provincia di Brindisi ma anche di quella di alcune zone limitrofe: è insomma un problema che riguarda l'intera area ionico-salentina con forti riflessi nell'ambito della regione pugliese e dall'intero mezzogiorno.

Che cosa è accaduto?

Dopo la tragica esplosione che nel dicembre del 1978 fece tre vittime e distrusse il reparto P2-T dello stabilimento, non solo non è stato mantenuto l'impegno a ricostruire tale impianto ma si è verificato un sistematico disimpegno della società Montedison, sfociato poi nella dichiarata volontà di risolvere la crisi produttiva, dovuta a difficoltà di collegamento dei prodotti anche sul mercato internazionale, con massicci licenziamenti intesi a ridimensionare drasticamente se non a chiudere lo stabilimento. Da qui l'origine di una aspra vertenza che dura da tempo e che nei momenti più "caldi" ha trovato "risposte di speranza" puntualmente poi smentite dai fatti.

Nel dicembre scorso, la crisi ha toccato mo-

menti di particolare gravità ed allora la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con un comunicato del 28.11.81, esprimeva l'impegno del Governo per il mantenimento dei livelli occupazionali nell'area brindisina e la disponibilità della Montedison a ritirare i licenziamenti. Mentre poi si delineavano gli accordi fra il Governo e la Montedison sull'assetto della chimica nel Paese, la società Montedison prescindendo dagli impegni assunti, dava inizio nel marzo scorso alla procedura di licenziamento per 900 lavoratori, in aggiunta ai 1020 già previsti come "esuberanti" in un accordo del 19.9.81

Dopo altre lotte sindacali e pericolose tensioni, con riflessi anche sull'ordine pubblico, il 3 aprile scorso vi è stato un nuovo impegno del Governo a mantenere i livelli occupazionali nell'area brindisina, a collegare in cassa integrazione guadagni gli "esuberanti", a definire il piano della chimica per dare all'interno di esso il giusto posto allo stabilimento di Brindisi, con l'intervento dell'ENI e dell'ENOXJ.

Ad una nuova pausa di speranza è subentrata però, ancora una volta, una fase di delusione e di ansia.

L'operazione proposta dal Governo doveva infatti concludersi in breve tempo ma i ritardi ed i rinvii registrati fanno pensare ad ulteriori difficoltà e ciò anche perchè il Governo, con un documento presentato alle confederazioni sindacali sui punti di crisi nelle aree meridionali, sembra far propria la "logica" della Montedison sui 1600 "esuberanti" e prevede come investimenti alternativi una nuova centrale a carbone (che sarà pronta fra alcuni anni), un indotto non ben definito, un intervento straordinario di due miliardi della CASMEZ ed un nuovo insediamento per la riparazione di mezzi pesanti da guerra. Si tratta in pratica della riproposizione dell'esigenza di massicci licenziamenti accompagnati per i lavoratori da prospettive di reimpiego generiche, inadeguate e, comunque molto lontane nel tempo. A ciò si deve aggiungere che la progettata megacentrale a carbone ha determinato, anche per i modi attraverso i quali la decisione è stata assunta, serie preoccupazioni